



E DIELA - H KYPIAKH - LA DOMENICA 4 GENNAIO 2026

Domenica prima dell'Epifania – Commemorazione dei Santi 70 Discepoli.
Tono V. Eothinon VIII.
Divina Liturgia di San Giovanni Crisostomo.

CATECHESI MISTAGOGICA



L'anno civile è appena iniziato e ci prepariamo a celebrare la santa Teofania (Epifania) del Signore nostro Gesù Cristo, che ricorrerà tra due giorni. Anche oggi l'Apostolo Paolo, nella sua seconda lettera a Timoteo, ci sprona e ci esorta con un messaggio profondo e di grande importanza per noi.

Sono tre gli inviti che san Paolo ci lascia: *vigilare, sopportare e annunciare*. Essi rappresentano le fondamenta della vita cristiana, perché siamo chiamati a essere annunciatori del Vangelo di Cristo. In questi versetti leggiamo numerosi segni attraverso i quali l'Apostolo sembra percepire l'imminenza della sua fine: il processo si concluderà infatti con la sua condanna capitale (cf. 4,16-18). Eppure, Paolo non è afflitto; anzi, ha l'animo pieno di gioia, come un atleta vittorioso (v. 7) che già pregiusta il momento dell'incoronazione con l'alloro. Con toni poetici, egli esprime il suo pensiero sulla morte attraverso due immagini meravigliose: essa è per lui come una libagione, offerta in sacrificio d'amore a Dio, e come lo *sciogliere* le vele,

simile a una nave che si prepara a salpare per tornare alla patria (cf. Fil 1,23). La prima immagine richiama la consuetudine, sia pagana sia giudaica (cf. Es 29,40; Nm 28,7), di versare vino, acqua o olio sulle vittime del sacrificio. In questo modo risulta chiaro che Paolo riconosce un valore sacrificale alle sue sofferenze e alla sua morte ormai vicina (cf. Fil 2,17). Le tre immagini presenti in questi versetti - *combattimento, corsa, corona* - derivano dagli usi sportivi del tempo e sono frequentemente utilizzate dall'Apostolo per sottolineare il carattere agonistico della vita cristiana (cf. 1Tm 1,18; 4,7-8; 2Tm 2,4-5; 1Cor 9,24). L'espressione “*ho mantenuto la fede*” significa che Paolo, in quanto predicatore, non ha tradito il deposito di verità affidatogli dal Signore. Secondo alcuni esegeti, l'immagine deriverebbe dalla vita militare: in tal caso Paolo si paragona al soldato rimasto fedele al giuramento. La ricompensa della sua fedeltà sarà la “corona della giustizia”, donata da Cristo nel giorno della sua manifestazione (epifaneia) alla Parusia (v. 8). Essa è chiamata “corona della giustizia” perché sarà concessa solo a chi l'avrà meritata attraverso la santità e la rettitudine. Il passo contiene inoltre la dottrina universale del merito: Dio, in quanto *giusto Giudice* (v. 8), si impegna a premiare coloro che hanno corrisposto alla sua grazia. Il merito non è una pretesa dell'uomo nei confronti di Dio, ma l'incoronazione che Dio stesso compie dei suoi doni, liberamente accolti dalla creatura. Lo esprime magnificamente sant'Agostino (Sermo 219, 5-6; PL 38, 1370-72).

San Paolo non si considera un privilegiato: la stessa sorte toccherà a tutti coloro che, come lui, avranno *amato* il glorioso ritorno di Cristo, vivendo in un'attesa umile, gioiosa e trepidante. Il Vangelo odierno si concentra sull'inizio del *lieto annuncio, la buona notizia* della venuta di Cristo, ponendo particolare attenzione alla figura di Giovanni Battista, il suo precursore. I versetti iniziali (1-13), sebbene brevi, non svolgono una funzione puramente introduttiva: essi non solo preparano il ministero pubblico di Gesù, ma costituiscono già parte integrante del Vangelo. L'annuncio della salvezza inizia infatti con la predicazione del Battista, nel quale cominciano a realizzarsi le promesse messianiche (vv. 2-3). Giovanni Battista è un uomo che viveva nel deserto in condizioni certamente difficili, come abbiamo ascoltato. Questo stile di vita era una sua precisa scelta: sapeva di dover preparare la via a Gesù che stava per venire. Aveva compreso che gli sprechi, i troppi vestiti, i banchetti, il lusso eccessivo e la ricchezza ridondante non potevano predisporre il cuore delle persone all'incontro con il Figlio di Dio. Anche noi, quando siamo troppo legati ai beni materiali e crediamo che la felicità dipenda solo da essi, facciamo un grande errore. Conosciamo bene quale deve essere il comportamento del cristiano: usare con saggezza ciò che il Signore ci dona, ricordandoci sempre che tutto è dono d'amore, un dono che siamo chiamati a restituire affinché porti frutto.

Grande Dossologia e “Simeron sotiria”.

1^a ANTIFONA

**Agathòn tò exomologhisthe tò
Kirò, kè psàllin tò onòmatì su,
Ípsiste.**

*Tès presvies tìs Theotòku, Sòter, sòson
imàs.*

Shumë bukur është të lavdërojmë
Zotin e të këndojmë emrin tënd, o
i Lartë.
*Me lutjet e Hyjlindëses, Shpëtimtar,
shpëtona.*

Buona cosa è lodare il Signore, e
innegliare al tuo nome, o Altissimo.
*Per l'intercessione della Madre di
Dio, o Salvatore, salvaci.*

2^a ANTIFONA

**O Kìrios evasilefsen, efpriepian
enedhísato, enedhísato o Kìrios
dhinamin kë periezòsato.
Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek
nekròn, psàllondàs si: Alliluia.**

Zoti mbretëron, veshet me hieshi,
Zoti veshet me fuqi dhe rréthóhet.
*Shpëtona, o i Biri i Perëndisë, çë u
ngjalle nga të vdekurit, neve çë të
këndoymë: Alliluia.*

Il Signore regna, si è rivestito di
splendore, il Signore si è ammantato
di fortezza e se n'è cinto.
*O Figlio di Dio, che sei risorto dai
morti, salva noi che a te cantiamo:
Alliluia.*

3^a ANTIFONA

**Dhèfte agalliasòmetha tò Kirio,
alalàxomen tò Theò tò Sotiri imòn.
Tòn sinànarchon Lògon * Patri
kè Pnèvmati, * tòn ek Parthénou
techthënda * is sotirian imòn
* animnisomen, pistì, * kë
proskinìsomen; * òti ivdhòkise sarkì
* anelthìn en tò stavrò, * kë thànaton
ipomine, * kë eghìre tûs tethneòtas *
en tì endhòxo Anastàsi aftù.**

Ejani të gëzohemi në Zotin
dhe t'i ngrëjmë zérin Perëndisë,
Shpëtimtarit tonë.
*Le të kretojmë, besnikë, dhe të
adhurojmë * të përjetshmen Fjalë
bashkë me Atin * edhe me Shpirtin e
Shëjtë, * çë lindi nga Virgjëresha
për shpëtimin tonë; * se deshi t'hiq
me kurm * te kryqja, * dhe vdekjen të
pësonij, * dhe të vdekurit të ngjallnij
* me ngjalljen e tij të lavdishme.
(H.L.f.23)*

Venite, esultiamo nel Signore,
cantiamo inni di giubilo a Dio,
nostro Salvatore.
*Fedeli, cantiamo ed adoriamo il
Verbo, coeterno al Padre e allo
Spirito, partorito dalla Vergine per la
nostra salvezza; perché nella carne ha
voluto salire sulla croce, sopportare
la morte e risuscitare i morti nella sua
gloriosa Risurrezione.*

ISODHIKON

**Dhèfte proskinìsomen ke
prospèsomen Christò.
Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek
nekròn, psàllondàs si: Alliluia.**

Ejani t'i falemi e t'i përmýsemi
Krishtit.
*Shpëtona, o i Biri i Perëndisë, çë u
ngjalle nga të vdekurit, neve çë të
këndoymë: Alliluia.*

Venite, adoriamo e prostriamoci
davanti a Cristo.
*O Figlio di Dio, che sei risorto dai
morti, salva noi che a te cantiamo:
Alliluia.*

APOLITIKIA

TONO V

**Tòn sinànarchon Lògon *
Patri kë Pnèvmati, * tòn ek
Parthénou techthënda * is sotirian
imòn * animnisomen, pistì, * kë
proskinìsomen; * òti ivdhòkise
sarkì * anelthìn en tò stavrò, * kë
thànaton ipomine, * kë eghìre
tûs tethneòtas * en tì endhòxo
Anastàsi aftù.**

Le të kretojmë, besnikë, dhe të
adhurojmë * të përjetshmen Fjalë
bashkë me Atin * edhe me Shpirtin e
Shëjtë, * çë lindi nga Virgjëresha për
shpëtimin tonë; * se deshi t'hiq
me kurm * te kryqja, * dhe vdekjen të
pësonij, * dhe të vdekurit të ngjallnij
* me ngjalljen e tij të lavdishme.
(H.L.f.23)

Fedeli, cantiamo ed adoriamo
il Verbo, coeterno al Padre e allo
Spirito, partorito dalla Vergine per la
nostra salvezza; perché nella carne ha
voluto salire sulla croce, sopportare la
morte e risuscitare i morti nella sua
gloriosa Risurrezione.

TONO IV “Kateplàghi Iosìf”

**Etimàzu, Zavulòn, * ke
eftrepizu, Nefthalim, * Iordhànì
potamè, * stíthi, ipòdhexe skirtòn
* tu vaptisthine erchòmenon ton
Dhespòtin. * Agàllu, o Adhàm sin
di Promìtori; * mì kriptete eaftùs
* os en paradhiso to prìn; * ke
gàr ghimnùs idhòn imàs epéfanen
* ìna endhisi tin pròtin stolin. *
Christòs efàni, * tin pàsan ktisin
thélòn anakenise.**

Përgatitu, Zavulòn, dhe
zbukurohu, Nefhalim; dhe ti,
lumi Jordan, qëndrò dhe prite me
gëzim Zotin Jisu çë po vjen për t'u
pagëzuar. Ti Adham edhe ti Evë,
sot ngazéllòhuni, mos u fshiheni më
nani si në Parajsin me tmerr; se kur
ju pa të zhveshur zbriti vetë t'ju a
kthenjë stolinë. Na erdhì Krishti, dhe
tërë botën do ta përsëritë.

Preparati, Zabulon, e anche tu
preparati, Neftali; o fiume Giordano,
arresta il tuo corso e ricevi il Signore
che viene per essere battezzato.
Rallegrati, Adamo, assieme alla
progenitrice; non nascondetevi
come allora nel Paradiso; poiché,
vedendovi nudi, viene a rivestirvi
dell'abito primiero. Cristo si
manifesta, volendo restaurare tutto il
creato.

(APOLITIKION DEL SANTO DELLA CHIESA)

KONDAKION

En tis rithris sìmeron * tù
Lordhànu * ghegonòs o Kirios,
* tò Ioànni ekvoà: * Mì dhiliàsis
vaptise me; * sòse gàr iko *
Adhàm tòn protòplaston.

Po ndér valat vjen sot * tè
Jordanit * Shpëtimtari Zoti Krisht
* dhe Ioanit i thérret: * Ti mos u
trëmb tè më pagëzosh, * se unë
erdha tè shpëtonj * Adhamin,
krijesën e parë. (H. L.f.66)

Dirigendosi oggi il Signore ai
flutti del Giordano, grida a Giovanni:
Non temere di battezzarmi; poiché,
infatti, vengo a salvare Adamo, il
primo creato.

APOSTOLO (2Tim 4, 5-8)

- Salva, o Signore, il tuo popolo e benedici la tua eredità (Sal 27,9)
- A te, Signore, io grido; non restare in silenzio con me, mio Dio (Sal 27,1)

DALLA SECONDA LETTERA DI PAOLO A TIMOTEO

Figlio Timoteo, tu vigila attentamente, sopporta le sofferenze, compi la tua opera di annunciatore del Vangelo, adempi il tuo ministero. Io infatti sto già per essere versato in offerta ed è giunto il momento che io lasci questa vita. Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la corsa, ho conservato la fede. Ora mi resta soltanto la corona di giustizia che il Signore, il giudice giusto, mi consegnerà in quel giorno; non solo a me, ma anche a tutti coloro che hanno atteso con amore la sua manifestazione.

Alliluia (3 volte).

- Dio abbia pietà di noi e ci benedica (Sal 66,2)

Alliluia (3 volte).

- Su di noi faccia splendere il suo volto (Sal 66,2)

Alliluia (3 volte).

- Shpëto, o Zot, popullin tènd edhe bekò trashëgimin tènd (Ps 27,9)
- Tek Ti, o Zot, do tè thérres; o Perëndia im, mos rri qetë me mua (Ps 27,1)

NGA E DYJTA LETËR E PALIT TIMOTHEUT

Bir Timothé, ti rri zgjuar me kujdes, durò, bëj shërbimin tènd si vangjeltar. Unë jam po tè derdhënj gjakun dhe errù moti tè lë këtë jetë. Luftën e mirë e luftova, vrapin e mbarova, besën e ruajta. Nani më pret kurora e drejtësisë, çë nd'atë ditë do tè më japë Zoti, gjyqtari i drejtë; dhe jo vetëm mua, po gjithë atyre çë prit'tin me dashuri ardhjen e tij.

Alliluia (3 herë).

- Perëndia na pastë lipisì dhe na bekoftë (Ps 66,2)

Alliluia (3 herë).

- Le tè bënje tè shkëlqenjë faqja e tij mbi ne (Ps 66,2)

Alliluia (3 herë).

VANGELO

(Mc 1, 1-8)

Inizio dell'Evangelo di Gesù Cristo, Figlio di Dio. Come è scritto nel profeta Isaia: "Ecco, io mando il mio messaggero davanti a te, egli ti preparerà la strada. Voce di uno che grida nel deserto: preparate la strada del Signore, raddrizzate i suoi sentieri", si presentò Giovanni a battezzare nel deserto, predicando un battesimo di conversione per il perdono dei peccati. Accorreva a lui tutta la regione della Giudea e tutti gli abitanti di Gerusalemme. E si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati. Giovanni era vestito di pelli di cammello, con una cintura di pelle attorno ai fianchi, si cibava di locuste e miele selvatico e predicava: «Dopo di me viene uno che è più forte di me e al quale io non son degno di chinarmi per sciogliere i legacci dei suoi sandali. Io vi ho battezzati con acqua, ma Egli vi battezzera con lo Spirito Santo».

VANGELI

Të zénit e Vangjelit tè Jisu Krishtit, tè Birit tè Perëndisë. Si është shkruar te Profiti Isai: "Njo, u dërgonj èngjëllin tim përparrë teje, ai ka tè tè t'ndreqënj udhën. Zë i njëi çë thérret në shkretirë: ndreqni udhën e Zotit, bëni tè drejta shtegjet e tij", erdhi Janji tè pagëzonij në shkretirën e tè predhikonij një pagëzim pendimi për ndjesën e mëkatëvet. E vej me vrull tek ai e tërë Judhea e gjithë njerëzit e Jerusalimit. E pagëzoheshin nga ai te lumi Jordan, e skomollisjin mëkatët e tyre. Janji ish veshur me qime kamëlli, me një bres lëkurje rrëth ilëvet, tagjisi me vrkul e me mjall tè egër. E predhikonij: «Pas meje vjen një çë është më i fortë se u, dhe u s'jam i denjë tè përulem t'i zgjidhënj rripet e këpucëvet të tija. U ju pagëzova me ujë, po ai do t'ju pagëzonjë me Shpirt tè Shëjtë».

KINONIKON

Enìte tòn Kìrion ek tòn
uranòn, enìte aftòn en tìs ipsìstis.
Alliluia. (3 volte)

Lavdëroni Zötin prej qielvet,
lavdëronie ndér më tē lartat. Alliluia.
(3 herë)

Lodate il Signore dai cieli,
lodatelo nell'alto dei cieli. Alliluia.
(3 volte)